

Karen Blixen, le contraddizioni di una scrittrice

SAURO BORELLI

Sono tanti i segnali tutti attuali che dimostrano l'inalterato interesse, la viva attenzione che, anche nel nostro Paese, si accentrano sulla figura e sull'opera letteraria di Karen Blixen (altrimenti nota con lo pseudonimo maschile Isak Dinesen). Recentemente vi è stato l'allestimento per conto dello Stabile di Genova (interprete e regista Gabriele Lavia e comprimari Carlo Cecchi e Raffaella Azim) del celebre racconto blixeniano *Storia immortale* (già portato sullo schermo da Orson Welles, interprete una smagliante Jeanne Moreau). E il 7 settembre scorso il quarantesimo della scomparsa di Karen Blixen, nella sua casa-romitaggio di Run-

gstedlund (a pochi chilometri da Copenaghen) è stato debitamente ricordato con dovizia di rivisitazioni esegetiche agguerritissime e di acerbo rimpianto da parte di lettori devoti, *aficionados* vecchi e nuovi.

Tra l'altro, ricordandoli a questi stessi segnali d'interesse, d'attenzione per Karen Blixen, vanno senz'altro tenuti in particolare considerazione due libricini preziosi che, se non aggiungono granché di originale sulla fisionomia, sulle avventurose vicende biografiche di tanta e tale autrice, in compenso rinverdiscono brillantemente – ognuno per la propria parte – la stratificata consistenza narrativa, non meno che il sofisticato ordito stilistico riscontrabili tanto nelle opere maggiori (*La mia Africa*, *Sette storie gotiche*, *Racconti d'inver-*

no, *I vendicatori angelici*, *Lettere dall'Africa*, *Carnevale e altri racconti*) quanto in quelle note (*Capricci del destino*, *Ehrendgard*, *Ombre sull'erba*, *Il matrimonio moderno*, ecc.).

Ci riferiamo alla sortita fin dal '98 di *Blixen-intervista con Karen Blixen* (minimum fax) e, soprattutto, alla ravvicinatissima pubblicazione del volumetto *Ka-*

ren Blixen – Un conflitto irrisolto di Ole Wivel (Iperborea pagg. 225, euro 11,50) poeta e saggista danese, oggi veleggiante verso gli ottant'anni, che negli ultimi quattro lustri di vita di Karen Blixen le è stato al fianco, complice e devoto amico, pur senza mai mostrarsi né connivente, né succubo delle ardite fantasie e delle illuminazioni di volta in volta misticheggianti o simbolicamente inestricabili della scrittri-

ce danese.

Ole Wivel individua, in particolare, il fulcro della creatività blixeniana nella constatazione di contraddizioni di fondo riconducibili

all'indole indocile, alle ambizioni rigeneratrici di un'avventura umana insieme inimitabile e sempre incompiuta. Osserva, infatti, eloquentemente Ole Wivel: «In tutta la sua opera [...] si avverte un conflitto irrisolto con se stessa, che presenta almeno due aspetti: il rapporto tra l'influenza paterna e materna sulla esistenza e sulla sua visione della vita, e il rapporto tra realtà e arte [...]». E, appunto, su tale traccia il poeta e saggista Wivel indugia, indulge nel «cavare» il volto, l'anima di Karen Blixen. E della sua sempre memorabile fatica letteraria. Hemingway, premiato con il Nobel, ebbe a dire infatti: «Dovevate premiare Karen Blixen, lei sì che se lo merita».



AVVENTUROSA Karen Blixen

Il saggista danese Ole Wivel, che le fu vicino negli ultimi vent'anni di vita, indaga sui suoi conflitti interiori

